

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267439

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1.1

RVER - Codice bene radice 0303267439

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione colonna

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione I colonna da sinistra

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione ducale

LDCN - Denominazione attuale Complesso Museale di Palazzo Ducale

LDCC - Complesso di appartenenza Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo Piazza Sordello, 40

LDSC - Specifiche Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (B0, 116)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1514

DTSV - Validità (?)

DTSF - A 1522

DTSL - Validità ca

DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
DTM - Motivazione cronologia	iscrizione
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
NCUN - Codice univoco ICCD	00009136
AUTN - Nome scelto	Covo Giovan Battista
AUTA - Dati anagrafici	notizie secc. XVI-XVII
AUTH - Sigla per citazione	00000612
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1522/ ante
CMMC - Circostanza	allestimento del Giardino segreto
CMMF - Fonte	arme/ iscrizione/ fonte archivistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bronzetto di Verona/ modanatura
MTC - Materia e tecnica	marmo bronzetto di Verona/ scultura
MTC - Materia e tecnica	marmo bronzetto di Verona/ bocciardatura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	cornice del dado lacunosa, sbrecciature, fessurazioni, infiltrazioni, crepe, rotture, depositi superficiali
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1932-1933
RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	La colonna rastremata si imposta su di un alto dado marmoreo, corrispondente alla zoccolatura dell'intero giardino e completo di cornice aggettante alla sommità. Sul ripiano della cornice si imposta la base della colonna, costituita da due tori e due scozie, con una fascia di tre cimbie o listelli nel punto mediano. Il capitello ionico si trova

DESO - Indicazioni sull'oggetto	parzialmente inserito nella parete est del giardino: la parte retrostante sinistra è incassata nel muro. L'abaco è costituito da un sottile listello su cui insiste una cornice con ovolo ed un ulteriore listello sommitale, che emerge in aggetto rispetto all'imposta della trabeazione. Il canale della voluta è lavorato a traforo con una serie di fogliette lanceolate diramate dal margine superiore, e tale fregio prosegue nel nastro della voluta, assottigliando le foglie attorno a un sottile racemo fino a diventare una successione di perline nell'occhio della spirale. L'esterno dell'anello cilindrico è lavorato a rilievo con foglie di alloro. Due palmette si protendono dalla voluta ad abbracciare l'echino, sagomato a cavetto. Il collarino tornito ospita una successione di rosette inscritte entro cerchi, aventi ciascuna cinque petali.
DESI - Codifica Iconclass	NR
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR
NSC - Notizie storico-critiche	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri stanzini: il Camerino dei Nodi, delle Catenelle e delle Fiamme. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, in ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi (forse in seguito anche Margherita di Wittelsbach). La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all'attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredi dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi (Camerino delle Ramate e delle Duchesse). Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana nel 1917 (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di

Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, comportò interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo; gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium (nell'ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala vedovile di Grotta comprende l'intero prospetto sud del Cortile d'Onore, articolato dapprima nella grande sala della Scalcheria, passaggio d'obbligo verso la zona più riposta dei camerini di Studiolo e di Grotta, cui seguono due piccoli locali (i camerini sussidiari), conclusi dal Giardino Segreto, cortile posto all'estremità orientale dell'appartamento. Come già anticipato, il trasferimento di Isabella nelle stanze dell'ala di Grotta non dovette probabilmente avvenire prima del 29 marzo 1519, data di morte del coniuge (spostamento peraltro registrato come avvenuto da "molti mesi" già nell'ottobre del 1520), ma alcune fonti suggeriscono che l'interesse della marchesa per tale suite possa essere stato anteriore. Il carteggio scambiato tra l'estense e Giambattista Cattaneo a partire dal giugno del 1514 riferisce di lavori in corso ad una «fabbrica», costituita da vari camerini nonché da un «zardino e prato» ancora in via di progettazione (probabilmente da porre in relazione con la costruzione di un «pozetto di fero» per il quale Cattaneo domanda ad Isabella sulla sua predilezione di accostarvisi «in piedi a portata colli brazieri» oppure «assetata nanti colla scragna»). Gli ambienti dell'ala che poi sarà definita di Grotta dovettero in effetti prevedere significativi interventi murari prima della disposizione degli allestimenti d'arredo, come dimostra del resto il fatto che i 5 locali costitutivi (Scalcheria a parte) vennero ricavati da un'unica sala preesistente. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1484658585513
FTAT - Note	colonna destra

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Manuela
FTAN - Codice identificativo	New_1484658700944
FTAT - Note	colonna sinistra

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.

BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC] Fu infatti tramite la realizzazione di tramezzi e la riedificazione della parete settentrionale del singolo ambiente che si crearono lo Studiolo, la Grotta, il corridoio di connessione tra la Scalcheria e il giardino, nonché i due piccoli camerini ricavati appresso quest'ultimo. La distribuzione di questi ambienti era ancora perfettamente rispettata allorché Raffale Toscano li descrisse in un poemetto del 1586, ove il giardino “segue” e conclude la successione degli altri luoghi della suite: alle dimensioni raccolte del luogo, conchiuso da alte pareti e isolato alla vista dall'esterno tanto da esser definito “segreto”, non faceva tuttavia difetto la presenza di getti d'acqua nonché del pozzo centrale di cui riferiscono i resoconti dei viaggiatori che lo visitarono (Toscano lo descrive anche adorno di statue antiche). Le trasformazioni che interessarono il primo piano dell'ala di Grotta, con l'edificazione degli appartamenti di Guglielmo Gonzaga, e in seguito le distruzioni che dovettero essere operate da Vincenzo I per realizzare lo scalone d'onore e le rampe di accesso al Salone degli Arcieri, danneggiarono il giardino e ne obliero l'organicità del progetto originario. Ultima manomissione in ordine cronologico fu la creazione, sulla stessa pianta del giardino, di ambienti suddivisi su due livelli, in seguito noti come “Casino di Campagna” o “Appartamento dell'Alcova”. A cavallo tra XIX e XX secolo, il primo intervento a risarcimento del giardino venne realizzato dall'architetto Achille Patricolo, che smantellò l'Alcova recuperando l'iscrizione dedicatoria di Isabella posta lungo la trabeazione (che riportava l'inaugurazione del giardino e forse dell'intero appartamento al 1522) nonché i quattro stemmi di casa d'Este che in seguito saranno posti ai vertici del giardino, al di sopra della cornice. Le indagini di Patricolo permisero inoltre di verificare che delle due logge che si presentavano aperte sul cortile, solo quella orientale con sfondato paesaggistico era originaria, mentre quella occidentale si rivelava una superfetazione. Sulla scorta di quanto osservato dal più cauto predecessore Patricolo, Cottafavi operò la totale obliterazione delle

tracce seicentesche per risarcire i pochi resti delle pitture di età isabelliana (che si premurò di imitare anche nelle tre finestre aperte sul fianco occidentale), ovvero nelle nicchie squadrate del lato sud così come nei due piccoli anditi, già ab origine centinati, sui lati mancini di ciascun fianco corto del giardino. Si segnala che tra il 1999 ed il 2003 venne restaurato il prospetto del corpo di fabbrica di Corte Vecchia, corrispondente alla suite di Grotta (Algeri 2003, p. 371). La parte architettonica della Loggia orientale del Giardino secreto, dovuta ugualmente all'intervento dell'architetto Giovan Battista Covo, è attestabile tra il 1514 (probabile inizio dei lavori murari nella suite di Grotta) ed il 1522 ricordato nell'iscrizione celebrativa della trabeazione del cortile. La parte decorativa pittorica, difficilmente databile per il degrado ed il cattivo stato conservativo, non è appurabile se sia di epoca isabelliana o posteriore; si propone in merito una datazione dubitativa entro la fine del XVI secolo.